



Le vere scelte per lo sviluppo

IL COMMENTO

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

Ma a condizione che si spieghi bene l'una e l'altra e soprattutto che si decida di fare del tema degli stimoli alla crescita il cuore dello scorcio finale della legislatura. Il punto di partenza da ricordare è sempre lo stesso. Siamo l'unico Paese che in oltre 5 anni di crisi e di recessione non ha fatto la benché minima politica anticiclica. Nulla per sostenere redditi, o consumi, nulla per favorire investimenti pubblici a sostegno della domanda nei settori tradizionali o in quelli legati all'ambiente e la messa in sicurezza dei territori, nessuna politica industriale o di difesa intelligente dei nostri presidi strategici.

Fiat e Parmalat, Finmeccanica o l'Alcoa, mentre qualcosa si è mosso per l'Ilva, sono i simboli di quanto sia provinciale e sbagliato il nostro modo di intendere il rapporto tra libertà di impresa e interesse nazionale. Inoltre, la difficoltà di accesso al credito e i costi del credito, in una fase di contrazione della domanda interna, continuano a cancellare migliaia di piccole e medie attività e altrettanti posti di lavoro: nell'artigianato, nel turismo, negli esercizi commerciali. Il realismo che si chiede è dunque quello di partire dalla pesantezza della situazione e di dedicare al tema della crescita almeno lo stesso impegno che il governo dedica al rigore dei conti e alle politiche di bilancio.

Troppo politica dei due tempi c'è stata e troppi ritardi. Poi bisogna saper scegliere le priorità e sapere su quali risorse per quanto piccole si può contare in questi mesi. Appare insensato puntare su piani per i quali non vi sono le risorse ma anche fare decidere alla Ragioneria dello Stato scelte che spettano alla responsabilità di governo e Parlamento. Se infatti una osservazione va fatta alle ipotesi che circolano nelle dichiarazioni di questi giorni, è l'assenza di un criterio di selezione e di priorità legate anche ai tempi di attuazione. Tra una riduzione dell'Iva per settori che produrranno effetti da qui a qualche

...
È ora di dire stop alle politiche dei due tempi
 ...
Le priorità: scelte industriali da Fiat ad Alcoa

anno, e incentivi per interventi capaci a breve di stimolare investimenti e occupazione, vanno scelti questi ultimi. Così come vanno prese di petto le situazioni di crisi settoriali a partire dal settore dell'auto. Qui cosa dobbiamo ancora aspettare? Altri disimpegni, altri investimenti ritardati, altre chiusure di stabilimenti e di aziende della filiera? Ci sono poi delle scelte che attendono più propriamente a

delle scelte politiche. Si possono fare politiche anticicliche senza risorse, puntando solo sulle semplificazioni normative o burocratiche, che pure sono importanti? Si possono fare politiche industriali senza il ruolo decisivo della mano pubblica? Si possono liberare risorse, in una fase con pochi margini, spostando carichi fiscali in modo più equo? E si può per il breve periodo e per il lungo, sacrificare ancora la ricerca, l'innovazione, la stessa formazione, troppo piegata a una alternanza scuola lavoro di basso profilo? E infine: è proprio impossibile operare deroghe al patto di stabilità degli enti locali rigorosamente ispirate agli interventi già coperti da finanziamenti nel campo della messa in sicurezza di edifici e territori? Anche sui consumi si può e si deve far qualcosa. Se era già incomprensibile l'aumento delle accise sui carburanti prima, lo è oggi di più a maggior ragione. L'inflazione italiana si mantiene più alta della media europea e questo non aiuta i redditi più bassi e le aree di povertà. L'inflazione fa bene agli equilibri di bilancio del Paese, ma questa non appare proprio una buona ragione per lasciarla andare. Le accise si possono e si debbono ridurre, anche con soluzioni mobili come quelle sperimentate nel passato. E i riflessi di una tale scelta aiuterebbero una parte dei consumi delle fasce popolari oltre a dare uno stop alla crescita dei prezzi malgrado la recessione.

Vi sono poi campi in cui si possono fare cose utili in tempi brevi. L'agenda digitale sicuramente, e ancor di più la restituzione dei crediti delle pubbliche amministrazioni. La stessa Cassa dei depositi e prestiti può essere chiamata ad altri interventi di sostegno a processi di riorganizzazione nel campo delle utilities degli enti locali e delle reti infrastrutturali mentre fondi europei vanno indirizzati sempre di più verso formazione e ambiente. Il segno di fondo che va chiesto al governo è sostanzialmente quello di cambiare velocità, di far capire all'insieme del Paese che ritrovare fiducia non passa solo, come pure è evidente, da quello che si stabilisce in Europa, ma anche da quello che si fa da noi, e che non può essere solo una politica di tagli e sacrifici. Il Consiglio dei ministri ieri ha, da quel che si sa, impostato il quadro. Ma ora è tempo di passare alle azioni concrete.

Niente scossa all'economia

tervento del futuro fondo salva-spread. A settembre si chiarirà come la Bce potrà intervenire, ma le avvisaglia non sembrano favorire il piano Monti. Insomma, sulla rotta del premier si incrociano diverse partite ad alto rischio. Di questo Monti ha parlato con il governatore Ignazio Visco, incontrato in mattinata. Per Bankitalia le prospettive restano poco rassicuranti: se l'Italia non si muove subito potrebbe perdere l'occasione della ripresa nel 2013. A preoccupare poi è la reazione dei mercati in settembre, quando riprenderanno le aste di titoli pubblici. Per questo il premier ha voluto assolutamente questo appuntamento di fine estate: essenziale per lui offrire l'immagine di una squadra compatta, che lavora per la crescita.

...
Monti incontra Visco e fa il punto sull'agenda europea e le prospettive sui mercati in settembre

Il Consiglio ha deliberato la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi fino al 30 novembre nelle zone terremotate. Inoltre ha varato quattro decreti su scuola e Università. Il primo decreto riguarda l'istituzione e la disciplina del Sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione delle istituzioni scolastiche e formative, comprese le scuole paritarie, definendone finalità, struttura e modalità di funzionamento. Inoltre si concede al ministero dell'istruzione l'autorizzazione ad effettuare assunzioni di dirigenti scolastici, docenti e personale educativo; docenti per le Accademie e i Conservatori di Musica; personale tecnico-amministrativo e tre unità di direttore amministrativo. Queste azioni, si legge in una nota, rientrano nella più ampia e complessiva azione del Miur a favore dell'istruzione e della formazione. Un'azione che si articola anche in procedure per l'abilitazione nazionale dei docenti universitari, un piano straordinario per l'assunzione di professori universitari associati, reclutamento di docenti della scuola tramite

concorso.

Naturalmente la parte più importante delle 8 ore e mezzo trascorse nel salone verde di Palazzo Chigi riguarda l'agenda futura, quella che seguirà gli 84 provvedimenti già approvati finora. Durante il consiglio, ha spiegato Passera, «sono stati raccolti contributi di grande interesse da tutti i ministri, che si sentono mobilitati per far uscire il Paese il più velocemente possibile dalla recessione». Una raffica di provvedimenti da attuare nel giro di pochi mesi. Gran parte saranno inclusi nella legge di Stabilità. Il cammino è inestricabilmente legato alle nuove norme sul semestre europeo. Tra gli obiettivi, il governo conferma quello di aggredire lo stock di debito pubblico, «in particolare mettendo in atto - si legge sull'allegato - gli strumenti creati per procedere alla valorizzazione e successiva dismissione del patrimonio dello Stato, sia degli immobili che delle partecipazioni pubbliche. Una particolare attenzione sarà dedicata ad affrontare gli effetti sociali della crisi e gestire il processo di ristrutturazioni industriali in atto».

Palazzo Chigi, la sala che ospita il Consiglio dei ministri

FOTO ANSA

PROGETTI

Agenda digitale, start up, aeroporti e nuova energia

Il «primo campo d'intervento» del governo sarà «l'avvio di un programma di radicale innovazione tecnologica del Paese, attraverso l'applicazione dell'Agenda digitale». Lo si legge nella nota di Palazzo Chigi, in cui si parla anche di provvedimenti a favore della nascita di nuove imprese start up, di semplificazioni procedurali e autorizzative per le imprese e di facilitazione di investimenti diretti esteri, «così da favorire nuovi insediamenti produttivi internazionali sul nostro territorio». Entro fine anno arriverà anche il piano aeroporti. Dopo «un'ampia consultazione» sarà quindi concluso l'iter procedurale della Strategia energetica nazionale.

MERCATI

Poste, beni culturali e sanità per le nuove liberalizzazioni

Poste, sanità e beni culturali sono i settori dove il governo interverrà con un nuovo piano di liberalizzazioni. Il governo ritiene che quello delle liberalizzazioni sia «un campo d'azione importante». È quanto si legge nell'agenda esaminata dal Consiglio dei ministri nella quale si precisa che «vanno coerentemente attuate quelle già avviate e ne devono essere promosse altre in altri settori». «Occorre creare spazi nuovi per la crescita di autonome iniziative private, attualmente bloccate o rese interstiziali da una presenza pubblica invadente e - si precisa - spesso inefficiente (si pensi, a esempio, al settore postale; ai beni culturali e alla sanità)».

OCCUPAZIONE E GIOVANI

«Armonizzare» il lavoro pubblico e quello privato

Il governo intende «armonizzare la disciplina di riforma del mercato del lavoro privato con quella del lavoro pubblico». Si pensa poi a un monitoraggio degli effetti della riforma del lavoro e al varo di un piano per favorire l'occupazione giovanile, rafforzando «i servizi per l'impiego, le politiche attive e l'apprendimento permanente» e intensificando «le azioni finalizzate a promuovere la formazione, la mobilità internazionale» attingendo a finanziamenti europei. Tra gli obiettivi del piano giovani c'è quello di accorciare i tempi della transizione scuola-lavoro, di «promuovere la stabilizzazione dei contratti», e di «razionalizzare gli incentivi per l'imprenditoria giovanile e femminile».